

Vivo a ritmo di jazz

Era il 1986 quando il clarinetto divenne celebre grazie a quel "filù filù filù filà" che Renzo Arbore cantò al Festival della canzone italiana. Dopo il trionfo televisivo di "Quelli della Notte" (1985), il secondo posto a Sanremo regalò un successo strabiliante al disc jockey foggiano. Cinquantuno anni di carriera difficili da raccontare in poche righe. Nato nel 1937 e laureatosi in giurisprudenza a Napoli, da subito manifesta una vocazione per il jazz e la radio, dove lo si vede al fianco di Gianni Boncompagni in "Alto gradimento" (1970). Poi la televisione nel 1988 con trasmissioni come "Indietro tutta!".

Ma soprattutto L'Orchestra Italiana, il suo gruppo musicale fondato nel 1991, con il quale ancora oggi gira il mondo, dagli Stati Uniti alla Cina, dal Messico al Canada e che sbarcherà alla Forte Arena di Santa Margherita di Pula sabato 6 alle 21.

Qual è il segreto di un sodalizio così lungo?

«Sono ventisei anni che, senza l'aiuto delle istituzioni, portiamo in giro l'immagine meravigliosa del nostro Paese e della cultura napoletana. Finalmente tutti sembrano capire che, quelle che venivano ritenute canzoni del passato, sono canzoni eterne destinate a essere valorizzate sempre di più. I quindici talentuosi musicisti che mi accompagnano sono la forza di questa unione».

In questa tappa sarda cosa porterà sul palco?

«La musica napoletana ma non solo. Secondo l'insegnamento di Renato Carosone anche un po' di jazz, swing, musica jamaicana e tanto altro. Ci sono anche le canzoni scritte con Claudio Mattone, diventate famose. Quelle delle mie trasmissioni televisive come "Ma la notte no", "Il materasso", "Vengo dopo il Tg", "La vita è tutto un

quiz". Ho ripreso pure il "Clarinetto" che ha rilanciato in Italia la canzone nuovista».

L'elenco degli artisti che ha lanciato è impressionante: Benigni, Frassica, Laurito, Carlucci, Luttazzi, lei chi l'ha scoperta?

«Ha ragione, sono cento! Io mi sono scoperto da solo, sono entrato in radio con un concorso. Poi un dirigente della televisione mi ha visto in uno show e mi ha chiesto un progetto televisivo. Ho inventato il primo talk-show nella storia della televisione italiana, si chiamava "Speciale per voi": i ragazzi parlavano liberamente con i loro idoli, da Modugno a Lucio Battisti, da Nada, che debuttava con me, a Patty Pravo. Così è iniziata mia carriera».

Lei ha innovato un modo di fare televisione, ma oggi non ne fa più parte, è così?

«Ora ho un canale televisivo, renzoarbo-rechannel.tv, al quale mi dedicherò sempre di più. È un canale gratuito che trasmette ventiquattr'ore su ventiquattro e dove troverete tante mie performance, i miei pro-

grammi e i personaggi che non si possono dimenticare come Walter Chiari, Aldo Fabrizi, Alberto Sordi. Per ora sono nella fase di "osservatore" e imparo che cosa si può fare con il web».

Disc jockey, cantautore, conduttore radiofonico, clarinettista, attore, regista, tra le tante definizioni quale preferisce?

«Quella dello showman perché è ciò che so fare di più. Sono un improvvisatore, nessuno oggi lo è. Grazie al jazz, ho inventato con Boncompagni prima alla radio, poi da solo in televisione, lo spettacolo improvvisato e ho insegnato quest'arte a tutti: da Roberto Benigni a Marisa Laurito. Una tecnica che non ha fatto proseliti, oggi i programmi sono confezionati molto bene ma sono solo involucri. Sono pop, ma non jazz».

Ma dopo cinquant'anni di carriera, sempre in giro per il mondo, non è un po' stanco?

«Quando si fa ciò che si ama non ci si può sentire stanchi. Fare musica mi diverte, così come salire sul palco. Un po' di stanchezza la sento solo a causa dei lunghi viaggi. Per il resto i miei momenti di svago sono proprio quelli che dedico al mio spettacolo».

Simona Arthemalle

RIPRODUZIONE RISERVATA

Renzo Arbore sarà sabato 6 alla Forte Arena di Santa Margherita di Pula per uno show con l'Orchestra Italiana



Renzo Arbore

